

A Língua em Mil Pedacos Repartida

Sulla divulgazione della letteratura
lusofona in Italia

a cura di

Valeria Tocco e Monica Lupetti



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2010

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672786-2

INDICE

<i>Premessa</i> Valeria Tocco	7
----------------------------------	---

IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ E LE SUE ESIGENZE

Roberto Mulinacci (Università di Bologna) <i>Della lusofonia: itinerari di una presenza tra passato e futuro</i>	13
Roberto Francavilla (Università di Siena) <i>Le letterature lusofone in Italia: materiali, desideri, lacune</i>	23

LE PROBLEMATICITÀ DEL TRADURRE

Valeria Tocco (Università di Pisa) <i>Tradurre dal portoghese nell'era di internet: una breve ricognizione sitografica</i>	33
Daniela Ferioli (Traduttrice letteraria) <i>Il piacere della traduzione - Riflessioni a margine di una giornata particolare</i>	41
Clelia Bettini (Università di Coimbra) <i>A cor, o gesto estranho, o traje novo: traduzione come manifestazione dello Straniero</i>	45
Vanessa Castagna (Università di Venezia) <i>Nodi traduttivi: alcune riflessioni a margine</i>	55
Monica Lupetti (Università di Pisa) <i>La traduzione impedita. Sulle frontiere geografiche, editoriali e di genere</i>	63

LAVORI IN CORSO

Vincenzo Russo (Università di Milano) <i>Trentun'anni di desiderio. Carlos Fradique Mendes o una storia dell'assenza per tracce</i>	71
--	----

Rosaria de Marco (Università di Napoli L'Orientale)	
<i>Portoghese lingua del mondo: problematiche traduttive</i>	81
Virginia Caporali (Università di Siena)	
<i>Sião: anni '80 e poesia portoghese</i>	85
Angela Masotti (Università di Pisa)	
<i>Machado de Assis: una selezione di racconti inediti in Italia</i>	87

TAVOLA ROTONDA

Ilide Carmignani	
<i>Le letterature lusofone nell'editoria italiana contemporanea</i>	
Giorgio De Marchis (La Nuova Frontiera), Silvio Scorsi (Vertigo), Guia Boni (Volland)	91

PREMESSA

Valeria Tocco

Quello che si pubblica oggi, a più di un anno di distanza, è il risultato di una giornata pensata per offrire agli studenti di portoghese, in generale, e del Corso di Laurea Magistrale in Traduzione dei Testi Letterari in particolare, un momento di incontro e riflessione sul loro futuro professionale.

E lo abbiamo pensato anche per tentare di capire come collocare il portoghese – quale sistema composito di culture diverse e potenzialmente molto attraente proprio per questa sua diffrazione – nel panorama accademico e editoriale italiano, in un momento strutturale come il presente che vede, da un lato la dignificazione accademica di un lavoro (quello del traduttore) finora abbastanza disprezzato, attraverso il proliferare delle Lauree specialistiche e magistrali in Traduzione, dove è quasi sempre presente anche la Lingua portoghese; e dall'altro, una scarsa diffusione della letteratura lusofona in senso lato, se non per un pubblico e un mercato editoriale di nicchia, con una poco consistente presenza di autori lusofoni in cataloghi rilevanti a livello nazionale, e una sporadica e accidentale rassegna critica sui giornali dei testi in realtà tradotti.

Questo che stiamo vivendo negli ultimi due/tre anni è in un momento estremamente favorevole per la formazione della figura del traduttore, e per quanto ci riguarda del traduttore di Lingua portoghese. È un momento in cui anche per il nostro settore si stanno muovendo i primi passi verso il definitivo affrancamento della Lingua (ovvero della Linguistica) del sistema lusofono dalla Letteratura, in vista della formazione del giusto profilo dei docenti responsabili degli insegnamenti denominati «Lingua e Traduzione». È un momento in cui la riflessione metalinguistica sul sistema lusofono sta godendo di un'attenzione che fino a pochi anni fa in Italia non gli era concessa: si pensi ai recenti congressi organizzati presso l'Università di Roma Tre sul portoghese nel mondo (*Da Roma all'Oceano. La lingua portoghese nel mondo*, 2007) o sugli strumenti tecnologici per la didattica del portoghese (*Nuove tecnologie e apprendimento linguistico: alcune applicazioni per la lingua portoghese e altre lingue romanze*, 2008), o alla presenza del portoghese in convegni internazionali e interdisciplinari in Italia, come quello – tanto per ci-

tare un esempio di casa – organizzato qui a Pisa sulla lessicografia (*La lessicografia in Italia e in Europa*, 2007), o quelli organizzati a Lecce sul doppiaggio dei cartoni (*Doppiare Cartoonia... Riflessioni e workshop sulla traduzione dei cartoni animati*, 2008) o sulle lingue policentriche (*Lingue Policentriche a confronto: quando la periferia diventa centro*, 2008) o il recentissimo *Lingua Materna vs Lingua Matrigna vs Lingua Letteraria, tra diglossia, bilinguismo sociale e literacy* (2009), realizzato ancora a Lecce. Ma anche la riflessione sulla traduzione e il tentativo di portare alla ribalta le peculiarità del nostro settore non è meno vivace, in questi ultimi tempi – basta pensare, oltre agli esempi citati prima, anche alle giornate bolognesi sulla traduzione, che hanno avuto luogo nel 2007 (*Nuove scritture portoghesi. Giornate di studio sulla nuova letteratura portoghese con workshop di traduzione letteraria*). E questo non è altro che un parzialissimo elenco di quanto i lusitanisti italiani stanno realizzando nel campo della linguistica del portoghese nelle sue varie articolazioni. Non me ne vogliano i colleghi se non li cito tutti.

Di contro va detto che, purtroppo, a una congiuntura scientifica favorevole è abbinata una congiuntura economica globale in recessione e soprattutto una politica per l'Università estremamente discutibile. E di questa drammatica interazione ne risente particolarmente un settore come il nostro, che conta ad oggi – con i recenti pensionamenti, le recenti e premature scomparse e la lentezza nell'espletamento dei concorsi già aperti – un totale di 34 unità in organico sul territorio italiano (tra Lingua e Letteratura, su tutte le fasce di docenza, assistenti in esaurimento inclusi). Ciò vuol dire, in primo luogo, che molti docenti coprono ancora entrambi gli insegnamenti, sia di Lingua che di Letteratura; e vuol dire, inoltre, che la nostra area concorre sensibilmente all'aumento della percentuale nazionale di precariato, vista la quantità necessaria di contratti di docenza per poter far fronte all'offerta didattica nei vari atenei. Tuttavia, nonostante questo, il portoghese sopravvive e prolifera in Italia contro tutte le avversità, *posto que em força e gente tão pequeno* – come direbbe Camões... (*Lus.*, III, 42, 8). E lo studente che sceglie la nostra disciplina potrà godere di una progressiva formazione dal livello principiante fino agli allori del Dottorato di Ricerca. Uno sforzo immane per così poche forze, effettivamente.

In occasione dell'incontro pisano, ci si è voluti chiedere: il nostro sforzo è ripagato? Che ricaduta ha il nostro lavoro sul mercato editoriale? Di cosa ha bisogno la nostra Università (a parte l'organico) per riuscire a formare meglio i nostri studenti, futuri traduttori?

Queste sono le domande che hanno articolato la sequenza della nostra Giornata. Nella prima sessione, i docenti titolari di corsi di Lingua

e traduzione o implicati nella formazione dei traduttori ci inquadrano le problematiche scientifiche e metodologiche peculiari al nostro settore e indicano le esigenze del mondo accademico. Nella seconda, traduttori con più o meno esperienza editoriale, diranno la loro sulle specificità di un lavoro che coinvolge una coppia di lingue (e culture) affini quale è il binomio italiano-portoghese. Per colmare le defezioni che, purtroppo, si sono verificate in fase di raccolta dei testi per la pubblicazione di questi Atti, abbiamo integrato questa sezione con due interventi inediti, uno per le mie cure sugli strumenti informatici a disposizione del traduttore di portoghese, e l'altro, di Monica Lupetti, sulla traduzione del genere racconto in generale e dei racconti Isabel Cristina Pires in particolare.

Una terza sezione è dedicata ai progetti dei traduttori in erba, perché si sappia cosa bolle in pentola. La distanza temporale che separa la realizzazione della Giornata dalla pubblicazione degli Atti ha permesso che ciò che «bolliva in pentola» nel 2008, oggi è già «cotto» o «quasi cotto». Mi riferisco al progetto Fradique Mendes (Eça de Queirós, *La Corrispondenza di Fradique Mendes. Memorie e note*), uscito per Diabasis nel febbraio 2009, per le cure di Vincenzo Russo e Roberto Vecchi; alla pubblicazione del primo volume di saggi del gruppo napoletano di ricerca coordinato dalla Prof.ssa Maria Luisa Cusati, di cui ci parla Maria Rosaria de Marco (*Portoghese lingua del mondo. Metodologie e strategie traduttive*, Napoli, Università degli Studi di Napoli L'Orientale, 2009); alla raccolta *La felicità è un paio di stivali* realizzata da Angela Masotti, di prossima uscita per la casa editrice Felici di Pisa. Leggate gli interventi qui raccolti come una sorta di (e perdonate l'espressione trita, ma efficace) «consigli per gli acquisti».

Conclude questo nostro volumetto il resoconto della Tavola Rotonda con gli editori, sulle strategie di politica editoriale relativa ai testi di nostro ambito, condotta allora e riproposta in veste scritta dalle mani sapienti di Ilide Carmignani – che non finirò mai di ringraziare per la sua disponibilità e competenza. Spiace solo che l'onda della crisi economica abbia raggiunto anche la già di per sé difficile vita delle case editrici indipendenti, che rendono un fondamentale servizio alla cultura non stereotipata dei grandi interessi. Questi Atti non contengono, infatti, la testimonianza di Riccardo Bassani, della casa editrice Gorée – che si dedica con impegno alla divulgazione della letteratura del Sud del Mondo – in altre faccende affaccendato.

Per ultimo, mi preme ringraziare l'Istituto Camões il quale, attraverso la Cattedra Antero de Quental di Pisa, ha reso possibile, assieme al Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze, l'organizzazione del-

la Giornata dal punto di vista finanziario; la Direcção Geral do Livro e das Bibliotecas, che ha fornito una ricca documentazione sulla propria funzione istituzionale, in particolare per ciò che concerne il sostegno finanziario alle traduzioni di opere portoghesi all'estero; le dott.sse Monica Lupetti e Clelia Bettini, che con santa pazienza e assoluta competenza mi hanno affiancato nel mettere in piedi tutto l'impianto della Giornata, con le attività annesse e connesse; il Preside della Facoltà di Lingue, Prof. Bruno Mazzoni, che ha sfidato la pioggia torrenziale di quel 30 maggio 2008 per essere con noi, assieme alla allora Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Traduzione dei Testi Letterari, Prof.ssa Marcella Bertuccelli, la quale con il suo entusiasmo ha sempre contagiato tutti noi e ha costantemente incoraggiato ogni iniziativa volta a riflettere sull'arduo mestiere del traduttore, anche di questa nostra defilata area laterale d'Europa.